

Santa Maria Maggiore Nel nome del Poverello d'Assisi

La Fraternità dell'Ordine francescano secolare al traguardo dei 100 anni

Chi è cresciuto con papa Giovanni Paolo II sa che “Sto lat” (100 anni) è una canzone tradizionale polacca che viene cantata per esprimere auguri, buona salute e lunga vita a una persona. Il 5 ottobre 2022 la Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Santa Maria Maggiore in Trieste ha potuto festeggiare il proprio centesimo compleanno. La salute fisica non è delle migliori – il Signore conosce quella spirituale – ma la gioia e la gratitudine sono sicuramente grandi! Con una battuta si potrebbe dire che ora siamo a tutti gli effetti “secolari”! La Celebrazione eucaristica ha visto all'altare sette presbiteri. Ha presieduto fra Luigi Bettin ofm, nostro assistente regionale appena nominato ma legato da decenni alla nostra fraternità. Hanno concelebrato fra Marco Moretto ofm capp, assistente regionale, fra Renato Beretta, fra Lorenzo Zampiva e fra Vittorio Bellè, tutti nostri assistenti del passato prossimo e remoto, fra Anicet Seth Ngendandumwe, assistente della fraternità di San Francesco, e padre Angelo Ragazzi O.C.D., vicario del Vescovo per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, come la Congregazione vaticana cui afferisce l'Ordine Francescano Secolare. Preziosa anche la presenza di Giuseppe Specogna, viceministro regionale, venuto in rappresentanza di tutto il consiglio regionale OFS del Friuli Venezia Giulia. Durante l'omelia, fra Vittorio ha ripercorso brevemente la storia della nostra fraternità ed in parte anche della parrocchia, cui siamo profonda-

mente legati e di cui siamo al servizio, per quanto possiamo. Partendo da padre Faustino che ha firmato il decreto di erezione canonica (l'atto costitutivo) via via fino ai nostri giorni. Ci ha esortati ad essere soprattutto testimoni del Vangelo e della spiritualità francescana, ciascuno nel proprio ambito. Alla luce della pericope evangelica proclamata – l'insegnamento della preghiera del Padre Nostro, come riportato nel Vangelo secondo Luca –, riconoscerci tutti fratelli, tutti dono reciproco. In 100 anni la nostra fraternità di Santa Maria Maggiore ha accolto centinaia di fratelli e sorelle, abbiamo visto accanto a noi tanti frati, tanti sacerdoti, tante suore. Tra di noi sono nate tante vocazioni familiari, sacerdotali, consacrate. Il legame con suor Maria Amata, clarissa, è ancora fortissimo nonostante il tempo passato ed i tanti chilometri che ci separano fisicamente. La festa è proseguita negli ambienti parrocchiali, condividendo, alla maniera francescana, anche qualche manicaretto amorevolmente preparato dai fratelli e dalle sorelle: anche “frate asino” reclama la sua parte... L'articolo n. 22 della nostra Regola ci ricorda che la fraternità locale ha bisogno di essere canonicamente eretta, e così diventa la cellula prima di tutto l'Ordine e un segno visibile della Chiesa, comunità di amore: chiediamo a tutti voi di aiutarci in questo cammino, affinché anche noi, come San Francesco, possiamo essere degli *Alter Christus*. A laude e gloria di Gesù Cristo e del poverello Francesco.

Valentina Baldacci



8 ottobre San Sergio martire, patrono secondario della città di Trieste

Il valore irrinunciabile della fede che ci libera

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15,12-17). Queste le parole del Maestro sommo che, non solo le ha praticate in modo eccelso ma, praticandole, in certo qual modo, le ha vivificate e fecondate con la sua virtù rendendole per noi imitative. San Sergio martire, patrono secondario della città di Trieste ha vissuto in pienezza l'insegnamento del suo Signore e Maestro donando deliberatamente la sua vita per la fede e divenendo esempio luminoso per i suoi concittadini. San Sergio giunse a Trieste tra il III e il IV militare dell'esercito romano e giovane tribuno, fu richiamato a Roma dove venne nominato primicerio (carica di mezzo tra il senatore e il tribuno) e mandato in Oriente a combattere per l'imperatore Valerio Galerio

Massimiano dopo la sconfitta subita dai persiani. Fu uno dei protagonisti della vittoria romana, ma poté godere poco di codesta gloria, poiché un decreto del nuovo imperatore Massimiano imponeva a ogni romano il culto di adorazione degli dei pagani. Convocato a Roma, dinanzi all'imperatore stesso, rifiutò il culto idolatrico testimoniando la sua fede cristiana. Degradato ed esposto al pubblico ludibrio, non rinunciando a Cristo suo salvatore, fu condannato a morte, per decapitazione, e martirizzato nella città di Resafa il 7 ottobre del 303. La “leggenda” vuole, come san Sergio aveva preannunciato ai suoi amici-concittadini di Trieste che, il giorno del suo martirio, avrebbe loro lasciato un segno; cosa che avvenne con la lancia alabardata che cadde dal cielo nel Foro romano di san Giusto. Quale l'insegnamento per noi?

Innanzitutto il valore irrinunciabile della fede che ci libera dall'occasione di mettere un prezzo alla nostra dignità – svendendola – dandoci la forza di non inginocchiarci dinanzi agli idoli e sapendo offrire anche la nostra vita terrena, come ultima e sapienziale preghiera.

Sapienziale perché cosciente che solo Gesù Cristo meriti le mie ginocchia “piegate” per lui, quale atto di adorazione e ringraziamento, per avermi liberato dal peccato restituendomi la vita di figlio di Dio.

Sapienziale perché anche cosciente che inginocchiarsi dinanzi a Colui che è l'amore fatto carne, significhi partecipare della sua virtù oblativa, capace di rendermi idoneo a divenire “sacrificio di soave odore” gradito a Dio. È questa la vita sapienziale che anima il Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, che è vita di amore creata dallo Spirito, che in se stessa porta già i tratti del martirio, poiché ogni atto di amore autentico esige l'oblio di sé “Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno” (Fil 1,21).

Il martire san Sergio interceda per noi la grazia di saper accogliere nella fede la vita di Cristo che è salvezza eterna.

Alessandro Calloni

